

# LA CHIAMATA DEI DODICI

MC 3,13-19



<sup>13</sup>Καὶ ἀναβαίνει εἰς τὸ ὄρος καὶ προσκαλεῖται οὓς ἤθελεν αὐτός, καὶ ἀπῆλθον πρὸς αὐτόν. <sup>14</sup>καὶ ἐποίησεν δώδεκα, ἵνα ὦσιν μετ' αὐτοῦ καὶ ἵνα ἀποστέλλῃ αὐτοὺς κηρῦσσειν <sup>15</sup>καὶ ἔχειν ἐξουσίαν ἐκβάλλειν τὰ δαιμόνια· <sup>16</sup>καὶ ἐποίησεν τοὺς δώδεκα, καὶ ἐπέθηκεν ὄνομα τῷ Σίμωνι Πέτρον, <sup>17</sup>καὶ Ἰάκωβον τὸν τοῦ Ζεβεδαίου καὶ Ἰωάννην τὸν ἀδελφὸν τοῦ Ἰακώβου καὶ ἐπέθηκεν αὐτοῖς ὀνόματα Βοανηργές, ὃ ἐστὶν Υἱοὶ Βροντῆς, <sup>18</sup>καὶ Ἀνδρέαν καὶ Φίλιππον καὶ Βαρθολομαῖον καὶ Μαθθαῖον καὶ Θωμᾶν καὶ Ἰάκωβον τὸν τοῦ Ἀλφαίου καὶ Θαδδαῖον καὶ Σίμωνα τὸν Καναναῖον <sup>19</sup>καὶ Ἰούδαν Ἰσκαριώθ, ὃς καὶ παρέδωκεν αὐτόν.

- <sup>13</sup>Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. <sup>14</sup>Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare <sup>15</sup>con il potere di scacciare i demòni. <sup>16</sup>Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, <sup>17</sup>poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè "figli del tuono"; <sup>18</sup>e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo <sup>19</sup>e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

# ESEGESI

- **TESTI PARALLELI:** Mt 10,1-4; Lc 6,12-16
- **V. 14 : NE COSTITUÌ** -> verbo ποιέω, nel senso di «istituire», «creare», «stabilire». Questo significato è assente nel greco classico, ma ben attestato nella LXX.
- **DODICI** -> il numero è carico di valore simbolico (cfr. Is 43,1, 44,2 -> Dio crea il popolo; Es 18,25-26 -> Mosè istituisce i giudici); dice il profondo legame tra Gesù e questi uomini, fondato sulla condivisione della missione che viene dal Padre

- **CHE CHIAMÒ APOSTOLI** -> non tutti i codici riportano questa aggiunta, mentre altri riportano l'inserzione «discepoli» anziché »apostoli». Forse l'inserzione è un tentativo di armonizzazione con il parallelo matteano
- **PREDICARE** -> alcuni manoscritti aggiungono «il Vangelo»; sarebbe coerente con Mc 1,14; 13,10; 14,9; 16,15 ma sono poche le fonti che la riportano
- **V. 16: SIMONE** -> ha un ruolo particolare. Infatti viene nominato per primo, viene distinto da suo fratello Andrea, è al dativo (tutti gli altri all'accusativo), gli viene dato un nome nuovo che dice la sua missione (con il quale d'ora in poi sarà sempre chiamato, tranne in 14,37 -> «Simone, dormi?»)

- **V. 17: FIGLI DEL TUONO** -> espressione semitica che sta a indicare lo zelo impetuoso che li caratterizza (cfr. 9,38; 10,35-40)
- **V. 18: MATTEO** -> alcuni manoscritti aggiungono «il funzionario delle imposte», ma in realtà nel Vg di Mc nulla permette di associare Mc a Levi, il funzionario delle tasse
- **GIACOMO** -> alcuni lo hanno identificato con Levi (2,14), altri con un suo fratello, altri ancora con Giacomo di Gerusalemme, colui che ha guidato questa comunità dopo Pietro. Ma in 1 Cor15 Paolo elenca i testimoni della risurrezione e distingue Giacomo dagli Undici
- **TADDEO** -> non compare nella lista di Lc 6,15 e in At 1,13 viene sostituito da «Giuda figlio di Giacomo». Queste differenze di liste potrebbero far pensare che, mentre Gesù attribuisce ai Dodici un ruolo importante, nella primitiva comunità esso sarebbe andato un po' scemando

- **SIMONE IL CANANEO** -> in realtà è un errore di traduzione perché se così fosse la lettera iniziale dovrebbe essere X e non K. E' più probabile invece che sia una traslitterazione dell'aramaico quan'ānā, che significa «zelota» (cfr. Lc 6,15 e At 1,13). Ma siccome non c'è alcun riferimento alle questioni politiche antiromane, che sarebbero esplose nel 70 d.C., sarebbe meglio tradurre con «zelante»
- **V. 19: ISCARIOTA** -> per alcuni è un riferimento alla sua personalità («falso, menzognero, traditore»), per altri il riferimento è alla sua origine (Queriot)
- **LO TRADI**-> il verbo utilizzato, παραδίδωμι, nei vangeli, è tipicamente associato alla figura del traditore. Ha un forte spessore cristologico: colui che viene consegnato è colui che spontaneamente si consegna alla volontà del Padre e alla perversa logica degli uomini

# NOTE A MARGINE

- Nel 1° atto, dopo il sommario (1,14-15), c'è la narrazione della chiamata dei primi 4. Nel 2° atto, dopo il sommario (3,7-12), c'è l'istituzione dei 12.
- Non vi è solo l'elenco dei nomi, ma anche il tratto caratteristico di alcuni di essi.
- Nel numero 12 non è un rimando esplicito alle 12 tribù di Israele, ma l'evocazione è evidente, rafforzata dal salire di Gesù sul monte (come Mosè sul Sinai). Inoltre in quel tempo era molto forte l'attesa messianica intesa anche come riunificazione delle 12 tribù di Israele (vd Comunità di Qumran) -> **la comunità di Gesù diventa segno e messaggio**

- Gesù chiama i 12 prima di tutto perché stessero con Lui. E' questo che caratterizza la loro identità profonda. Non viene usato il verbo «chiamare» (καλέω), ma «chiamare a sé» (προσκαλέομαι). Dopo di che viene l'invio in missione, che consiste nel predicare e nel cacciare i demoni. In questo modo i 12 diventano «trasparenza del Maestro», cioè ne mostrano i tratti e la missione
- Due sono le azioni riferite ai 12: «andarono da lui» (v.13) e «quello che poi lo tradì» (v. 19). Si è cioè davanti a una comunità che oscilla tra l'adesione e il tradimento/allontanamento. Il che pone a fuoco la questione centrale: **dove si radica la sequela?**

## **La sequela e la missione nei padri e nelle madri del deserto**

- **IL DESERTO COME IL LUOGO OVE IMPARARE A STARE CON GESÙ**
- **NEL DESERTO CON GESÙ E CON I FRATELLI**
- **IL TRADIMENTO DELLA SEQUELA, PUR RESTANDO FISICAMENTE NEL DESERTO**

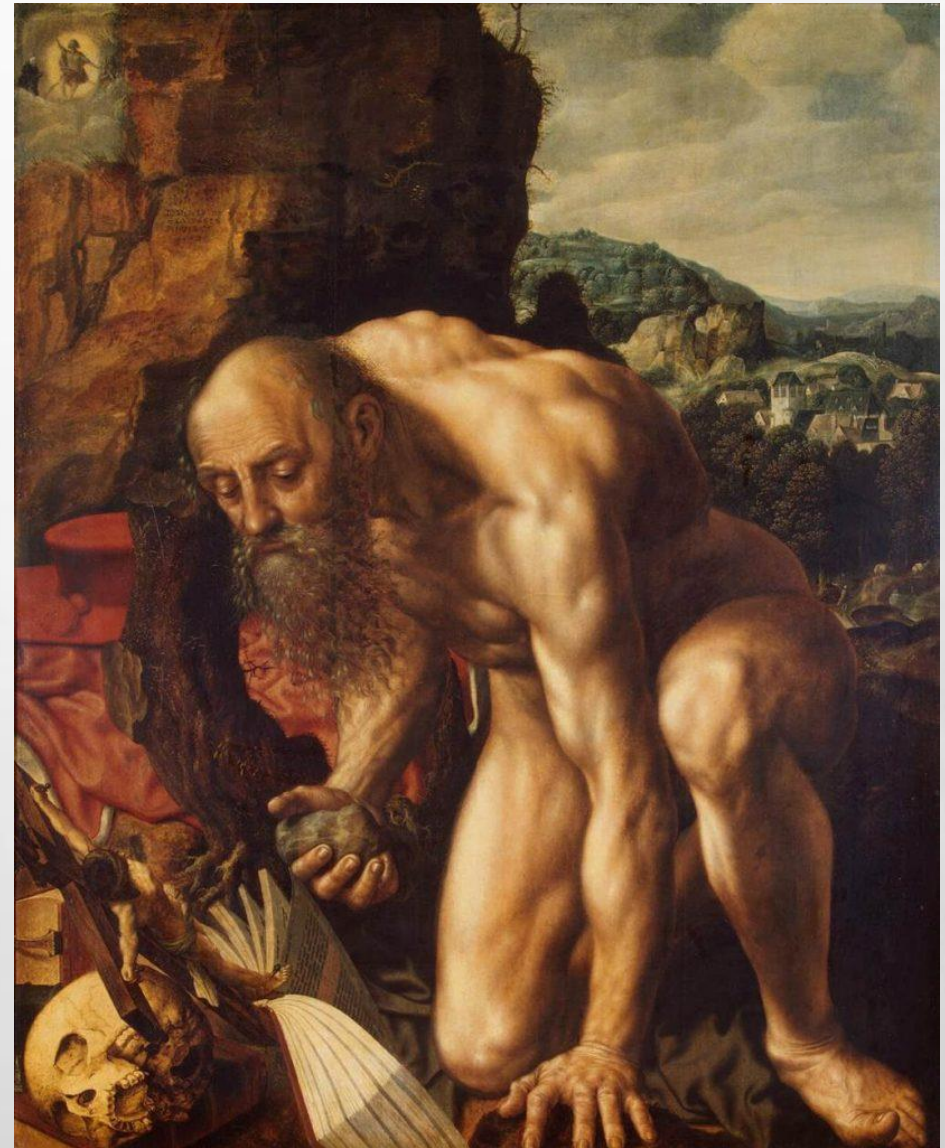
**UN FRATELLO VENNE DAL PADRE TEODORO  
E COMINCIÒ A PARLARE E A TRATTARE  
COSE DI CUI NON AVEVA ANCORA FATTO  
ESPERIENZA. «NON HAI ANCORA TROVATO  
LA NAVE – GLI DICE L’ANZIANO – NON HAI  
ANCORA CARICATO IL TUO BAGAGLIO, E  
SEI GIÀ ARRIVATO IN QUELLA CITTÀ  
PRIMA DI ESSERE PARTITO? COMPI  
PRIMA L’OPERA E POI GIUNGERAI A CIÒ DI  
CUI ORA PARLI.**

**(TEODORO 9)**



**IL PADRE CASSIANO RACCONTÒ DI UN SENATORE CHE AVEVA RINUNCIATO AL MONDO E AVEVA DISTRIBUITO AI POVERI LE SUE RICCHEZZE, TENENDOSI PERÒ QUALCOSA A PROPRIO USO, POICHÉ NON VOLEVA SOPPORTARE L'UMILIAZIONE DI UNA COMPLETA RINUNCIA, NÉ LA VERA SOTTOMISSIONE ALLA REGOLA CENOBITICA. BASILIO GLI RIVOLSE QUESTE PAROLE: «HAI PERDUTO LA DIGNITÀ DI SENATORE E NON SEI DIVENUTO MONACO».**

**[CASSIANO 7]**



**DI UN FRATELLO CHE VIVEVA VICINO A UN GRANDE ANZIANO RACCONTANO CHE ENTRAVA NELLA SUA CELLA A RUBARE. L'ANZIANO LO VEDEVA E NON LO RIMPROVERAVA, LAVORAVA INVECE DI PIÙ DICENDO: «FORSE IL FRATELLO NE HA BISOGNO». E PATIVA MOLTA TRIBOLAZIONE, TROVANDO A STENTO DA MANGIARE IL SUO PANE. QUANDO FU SUL PUNTO DI MORIRE, GLI SI FECERO INTORNO I FRATELLI ED EGLI, VEDENDO FRA LORO COLUI CHE RUBAVA, DISSE: «RINGRAZIO QUESTE MANI, PERCHÉ, MEDIANTE ESSE, VADO NEL REGNO DEI CIELI». L'ALTRO FU PRESO DA COMPUNZIONE E, CAMBIATA VITA, SEGUENDO L'ESEMPIO DEL GRANDE ANZIANO, DIVENNE ANCH'EGLI MONACO PROVATO.**

**(NAU 339)**

